

MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITA' NEL FACTORING

Il rischio di liquidità, ossia il rischio per l'intermediario finanziario – come definito nella normativa di Banca d'Italia - *di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)*, ha acquisito un "ruolo da protagonista" con l'attuale crisi finanziaria che ha mostrato come insufficienti riserve di liquidità siano in grado di aggravare ed estendere gli effetti negativi della crisi e mettere a rischio la stabilità del sistema.

L'emergere della rilevanza del tema ha reso necessario avviare una revisione specifica della normativa di vigilanza prudenziale.

Il contesto normativo

In primo luogo, sul piano internazionale, il Comitato di Basilea, nel quadro di revisione della regolamentazione cd "Basilea 3", ha introdotto due standard globali minimi di liquidità, costituiti dal *liquidity coverage ratio* focalizzato sul breve periodo e dal *net stable funding ratio*, indicatore strutturale di più lungo periodo.

Il *liquidity coverage ratio* (LCR) prevede che le banche detengano attività liquide di alta qualità sufficienti a fronteggiare uno scenario di stress nella raccolta della durata di un mese.

Il *net stable funding ratio* (NSFR) ha l'obiettivo di garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze coerente e sostenibile e prevede che le banche mantengano, su un orizzonte di un anno, un ammontare minimo di provvista stabile in relazione al grado di liquidità dell'attivo.

In relazione ai nuovi standard proposti dal Comitato di Basilea, Banca d'Italia ha introdotto nelle nuove norme di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare n. 263) disposizioni specifiche in materia di gestione del rischio di liquidità. Analoghe norme sono ora in fase di recepimento anche per gli intermediari finanziari (Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari - attuazione del D.Lgs. 141 del 13 agosto 2011 - Documento per la consultazione - Gennaio 2012).

In particolare, Banca d'Italia fornisce regole minime in materia di organizzazione e controlli interni finalizzate a predisporre un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, con esplicita formalizzazione di ruoli e compiti degli organi aziendali, e indicazioni per la identificazione e la misurazione del rischio di liquidità attuale e prospettico, con i

relativi limiti operativi e presidi.

L'indagine associativa

Data la posizione di assoluto rilievo assunta dal rischio di liquidità e dalla particolare natura dell'attività svolta dai propri Associati, Assifact ha avviato un approfondimento sul tema per verificare l'effettiva adeguatezza degli indicatori proposti nella normativa a cogliere il rischio di liquidità connesso all'attività di factoring ed eventualmente identificare con gli operatori del settore gli approcci più adeguati per la determinazione del profilo di rischio liquidità, in conformità al criterio di proporzionalità richiamato nella normativa.

Nelle società di factoring, infatti il rischio di liquidità è mitigato dalla presenza di entrate (principalmente per incassi dei crediti dai debitori ceduti) ed uscite (principalmente per il pagamento anticipato dei crediti ai cedenti) che in linea di principio si bilanciano nel caso di sviluppo relativamente normale dell'attività. Per quanto concerne le fonti di liquidità, si dispone essenzialmente di riserve di liquidità dal lato del passivo, in termini di capacità residua di indebitamento.

La prima fase del progetto di approfondimento ha riguardato la ricognizione dei modelli usati per la misurazione e gestione del rischio di liquidità ai fini ICAAP da parte di un campione di società di factoring associate ad Assifact.

L'indagine è stata svolta tramite l'invio di un questionario a tutti gli Associati strutturato in cinque differenti parti: I. Misurazione del rischio di liquidità; II. Stress test; III. Gestione del rischio di liquidità; IV. Rischio di liquidità e Basilea 3; V. Considerazioni conclusive.

L'elaborazione è stata effettuata sulla base delle risposte pervenute da un campione di 15 società che rappresentano un volume di attività finanziaria svolta al 31 dicembre 2010 pari a oltre 118 miliardi di euro in termini di turnover (86% del totale mercato) e 43 miliardi di euro in termini di outstanding (86% del totale mercato). Più della metà del campione (53,33%) è composto da intermediari finanziari che appartengono alla classe 3 delle tre categorie previste dal secondo pilastro di Basilea, mentre il 26,6% appartiene alla classe 1 ed il restante 20% rientra nella classe 2. La maggior parte delle società rispondenti fa parte di un gruppo bancario.

Dall'analisi delle risposte emerge che le società di factoring riconoscono di svolgere un'attività molto diversa da quella svolta dalle

SOMMARIO

- Misurazione e gestione del rischio di liquidità nel factoring
- Il mercato del factoring in cifre
- Le attività associative
- Dalle Commissioni e dai Gruppi di Lavoro
- Le circolari Assifact
- Dai siti web
- Dalle Associate

ASSIFACT

Via Cerva, 9 20122 Milano
Tel. 0276020127
Fax 0276020159
E-mail assifact@assifact.it
Internet www.assifact.it

Direttore Responsabile:
Alessandro Carretta



Redazione:
Barbara Perego



Autorizzazione del Tribunale
n. 258/99 del 2 aprile 1999

banche, sotto il profilo del ciclo della liquidità, e per tale ragione ritengono che quanto emanato dal Comitato di Basilea nel corso del 2009 e del 2010 sia per ora ancora difficilmente applicabile alla propria attività.

Misurazione del rischio di liquidità

Entrando più nel dettaglio della prima area tematica indagata relativa alla misurazione del rischio di liquidità, si rileva che la metà delle società di factoring non è coinvolta nel processo ICAAP, in quanto esso è totalmente accentrato nella Capogruppo. Il 33,33% del campione partecipa al Processo fornendo dati ed informazioni sia relativi ai singoli rischi che ai processi di controllo; il restante 16,67% delle società di factoring dichiara che il Processo ICAAP è svolto in modo autonomo e anche il Rendiconto ICAAP è redatto internamente.

In caso di società appartenenti a gruppi bancari, solo il 23,08% del totale delle risposte conferma la presenza all'interno della società di factoring di un Organo competente ai fini della misurazione del rischio di liquidità. Il restante 79,92% dichiara che l'Organo competente per la misurazione del liquidity risk fa parte della società Capogruppo. Nonostante ciò, la maggior parte degli intervistati (63,64%) ha confermato di fornire alla Capogruppo sia i dati che le informazioni riguardanti il proprio liquidity risk. Il 53,33% degli intervistati dichiara di gestire internamente il rischio di liquidità, ed in modo particolare, dichiara di avere una funzione specifica che si occupa del liquidity risk management. Il restante 46,67% del campione ha risposto che non è stata definita una funzione specifica all'interno della società di factoring che si occupi solo ed esclusivamente della gestione del rischio di liquidità. Anche in questi casi, peraltro, il monitoraggio del liquidity risk è svolto solitamente dalla funzione di risk management.

In relazione al profilo di rischio di liquidità considerato in modo prevalente nell'ambito dei processi di risk management, il 60% del campione dichiara di trattare solo il funding liquidity risk. Il restante 40% considera invece all'interno del processo di risk management entrambi i profili del rischio di liquidità, ossia anche il market liquidity risk. In merito ai modelli di misurazione del rischio di liquidità, l'80% del campione dichiara di basare le proprie misurazioni su modelli quantitativi. Tra i modelli maggiormente utilizzati vi sono la maturity ladder, gli stress comportamentali e i modelli ILAA.

Stress test

L'indagine svolta ha inoltre riguardato, nella seconda parte del questionario, gli strumenti di gestione e i presidi del rischio di liquidità adottati dalle società di factoring, con focus specifico sugli stress test.

Il 73,33% delle società intervistate ha confermato di condurre degli stress test sul liquidity risk. In relazione alle tipologie di dati considerati nella predisposizione delle prove di stress, gran parte delle società di factoring ricorre all'uso di dati interni. I dati esterni nazionali sono utilizzati dal 25% delle società mentre quelli esterni internazionali dal 20%. Ben il 63,64% delle società che svolge gli stress test ha dichiarato di aver adottato ulteriori misure, dimostrando particolare sensibilità a tale tipologia di rischio. In particolare si cita: costituzione liquidity buffer; policy di gruppo in materia

di liquidità: nel contingency funding plan (CFP) è stato previsto un "early warning"; il risultato degli stress test è una delle metriche incluse nel risk appetite framework della capogruppo ed è utilizzato come strumento di valutazione del rischio di liquidità.

Gestione del rischio di liquidità

In relazione alla terza parte del questionario relativa alla Gestione del rischio di liquidità, si è cercato di individuare i profili maggiormente considerati nella gestione del rischio e verificare se le società avessero definito un contingency funding plan (CFP).

In ordine ai profili di maggior attenzione nella gestione del liquidity risk da parte delle società di factoring, si registra in primo luogo l'attività di risk management, subito seguita dal sistema dei limiti operativi attribuiti alle funzioni aziendali e dal governo del rischio da parte del CDA. Alcuni hanno indicato come profilo considerato rilevante nella gestione le metodologie di misurazione in condizioni sia normali che di stress e, in via residuale, sono state indicate le attività di revisione interna e la comunicazione di mercato.

Oltre la metà delle società di factoring ha creato un CFP nell'ambito dell'ICAAP, mentre è emerso che il 46% dei soggetti intervistati dichiara di non aver redatto il suddetto piano. Tuttavia fra questi vi sono anche coloro che hanno segnalato di non aver definito un CFP a livello di società, ma di averlo invece definito a livello di gruppo. Tra le società che hanno definito a livello individuale un CFP, vi sono quelle che hanno definito un CFP a livello di gruppo e lo hanno dovuto recepire nell'ambito della propria operatività, con alcune personalizzazioni.

Rischio di liquidità e Basilea 3

Dall'analisi delle risposte pervenute in relazione alla quarta parte del questionario avente ad oggetto la valutazione dei nuovi principi proposti da Basilea 3, emerge che le misure previste in merito alla valutazione e al governo del rischio di liquidità sono ritenute ancora molto "bancarie" e poco applicabili all'attività di factoring. Si condividono i principi di fondo della normativa, ma si è ancora alla ricerca di indicatori e modelli che possano rappresentare davvero lo stato di salute del settore del factoring riguardo a tale profilo di rischio.

Prospettive

Conclusa questa fase di indagine, l'Associazione sta procedendo nella ricostruzione del sistema di gestione della liquidità nell'ambito dell'attività di factoring al fine di formulare dei modelli di misurazione del rischio e determinazione del capitale interno coerenti con le specificità dell'attività di factoring.

(A cura di Nicoletta Burini – Assifact – estratto da "Misurazione e gestione del rischio di liquidità nell'attività di factoring" di Paola Schwizer e Doriana Cucinelli)



Per informazioni: Nicoletta Burini
 Tel. 0276020127- E-mail: nicoletta.burini@assifact.it

IL MERCATO DEL FACTORING IN CIFRE

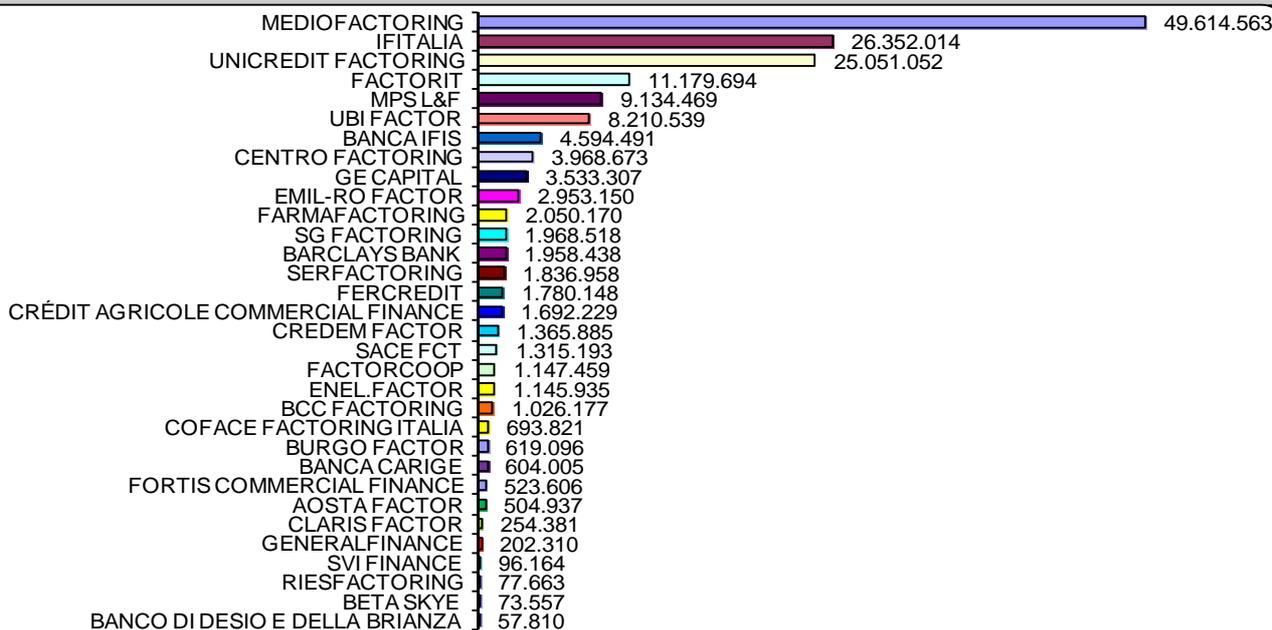
Si riportano di seguito i dati statistici mensili elaborati da Assifac relativi al 31 dicembre 2011. Le elaborazioni sono effettuate con riferimento ai dati ricevuti da 33 Associati, di cui 17 iscritti all'elenco speciale ex art.107 tub. I dati sono espressi in migliaia di euro.



Per informazioni: Elena Giavarini
 Tel. 0276020127- E-mail: elena.giavarini@assifac.it

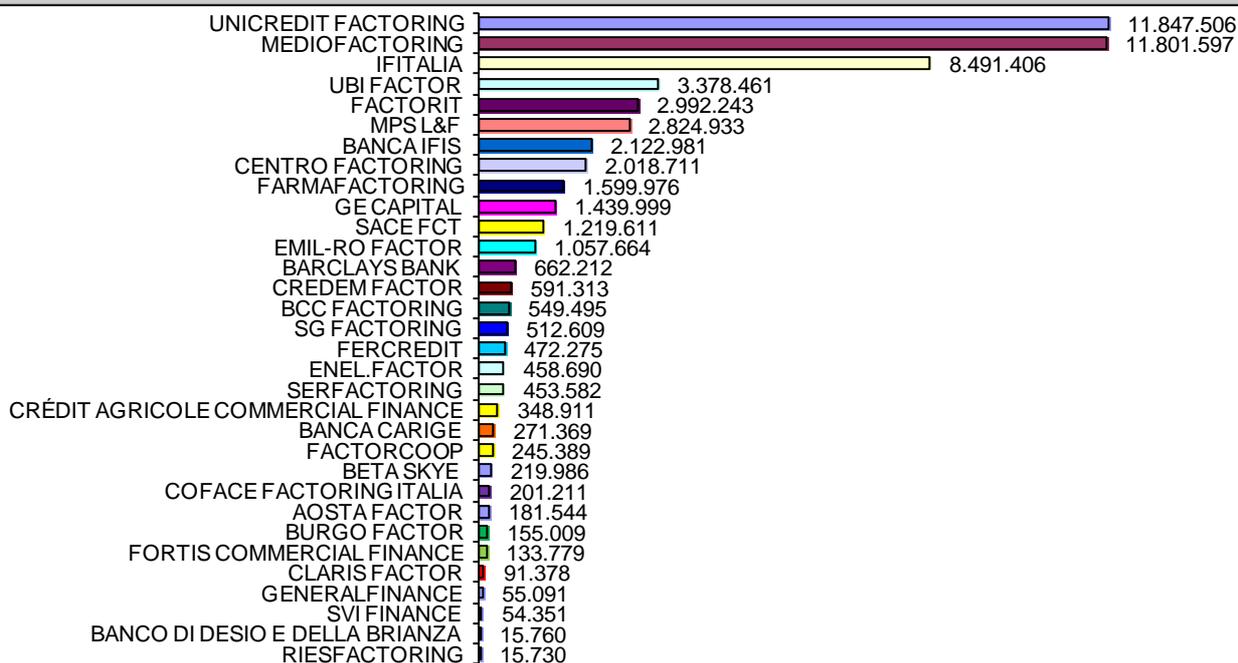
Dati relativi ad un campione di 33 Associati	31/12 /2011 Dati espressi in migliaia di euro	Variazione rispetto al 31/12/2010
1. Outstanding (montecrediti)	56.484.769	9,83%
2. Anticipi e corrispettivi erogati	44.443.754	11,25%
3. Turnover (cumulativo dall'01/01/11)	165.586.414	21,47%

Turnover Cumulativo - Quote di mercato al 31 dicembre 2011 (dati espressi in migliaia di Euro)



Note:
 - GE Capital comprende GE Capital Finance Spa e GE Capital Funding Services Srl

Outstanding - Quote di mercato al 31 dicembre 2011 (dati espressi in migliaia di Euro)



Note:
 - GE Capital comprende GE Capital Finance Spa e GE Capital Funding Services Srl

LE ATTIVITA' ASSOCIATIVE

Novembre - Dicembre 2011

- 04/11/11 Milano Gruppo di lavoro ristretto "Tracciabilità dei flussi finanziari"
- 11/11/11 Milano Riunione congiunta Commissione Crediti e Risk Management e Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi
- 25/11/11 Milano Gruppo di lavoro ristretto referenti tecnici DAP
- 01/12/11 Milano Comitato Esecutivo

Gennaio - Febbraio 2012

- 10/01/12 Roma Organismo Agenti Mediatori
- 13/01/12 Milano Riunione Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi
- 17/01/12 Milano Gruppo di lavoro misto "Tracciabilità dei flussi finanziari"
- 19/01/12 Milano Consiglio
- 30/01/12 Milano Comitato Esecutivo
- 08/02/12 Milano Commissione Organizzazione e Risorse Umane

Per informazioni: Cristina Giaveri

Tel. 0276020127 E-mail: cristina.giaveri@assifact.it



Assifact ha avviato, in collaborazione con la SDA Bocconi School of Management, un programma di formazione sulle tematiche della Compliance, Risk Management e Controlli Interni.

Di seguito il calendario 2012 della proposta formativa in aula.

Modulo	Argomento	DATA
Risk Management	Da Basilea 2 a Basilea 3: l'impatto sulle valutazioni di adeguatezza patrimoniale	1° edizione 26 GENNAIO 2012
		2° edizione 20 MARZO 2012
	La misurazione e la gestione del rischio di credito	1° edizione 26 MARZO 2012
		2° edizione da definire
	Il rischio operativo: dal metodo base alla rilevazione delle perdite operative	2° edizione da definire
Il bilancio	Il factoring nel bilancio IAS	2 MARZO 2012

Per informazioni: Nicoletta Burini

Tel. 0276020127 E-mail: nicoletta.burini@assifact.it

DALLE COMMISSIONI E DAI GRUPPI DI LAVORO

Il Gruppo di Lavoro "Tracciabilità dei flussi finanziari", costituito in seno alla **Commissione Legale** e alla **Commissione Organizzazione e Risorse Umane** ha analizzato la normativa sulla tracciabilità e le relative modalità applicative emanate dall'Autorità di Vigilanza per i Contratti Pubblici (AVCP), che presentano una disciplina speciale per le società di factoring, e prodotto una bozza di linee guida associative sulla tracciabilità dei flussi finanziari. Tale documento ha l'obiettivo di approfondire le tematiche ancora aperte sul tema della tracciabilità dei flussi finanziari ex Legge 136/2010 e di fornire linee di interpretazione ed applicazione della normativa comuni sia sotto il profilo giuridico-contrattuale che sotto il profilo operativo-informatico.

La **Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi** ha avviato l'analisi delle novità normative e delle prospettive future in tema di vigilanza segnaletica, anche sulla base della prima lettura dello Schema di Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari in attuazione del D.LGS. 13 agosto 2011, n. 141 posto in consultazione da parte della Banca d'Italia, nel quale emerge l'orientamento della Banca d'Italia verso l'omogeneità normativa e segnaletica fra le banche e gli intermediari finanziari. Sono inoltre state avviate ulteriori rifles-

sioni sulle tematiche ancora aperte in tema di tabella decisionale con riferimento al factoring, da condividere nell'ambito di appositi incontri con il Gruppo PUMA2.

La **Commissione Crediti e Risk Management** ha avviato una rilevazione presso i propri membri finalizzata ad individuare temi e priorità di intervento per l'attività relativa all'anno in corso.

Per informazioni: Diego Tavecchia

Tel. 0276020127 E-mail: diego.tavecchia@assifact.it



LE CIRCOLARI ASSIFACT

SERIE/NUMERO	DATA	ARGOMENTO
Informativa 39/11	05/12	SDA Bocconi - Corso "Consumerismo, ABF e gestione dei reclami negli intermediari finanziari: processi e modelli di gestione" (Milano, 23-25/01/2012)
Informativa 40/11	07/12	Comunicazione interna
Informativa 41/11	23/12	Sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari Arbitro Bancario Finanziario (ABF)
Informativa 01/12	09/01	Segnalazioni antiriciclaggio aggregate
Statistiche 45/11	01/12	Rilevazione mensile dei principali dati relativi all'attività di factoring. Richiesta dati al 30/11/2011
Statistiche 46/11	15/12	Rilevazione mensile dei principali dati relativi all'attività di factoring. Dati di novembre 2011
Statistiche 01/12	02/01	Rilevazione mensile dei principali dati relativi all'attività di factoring e rilevazione trimestrale dei dati di dettaglio su clientela, turnover e condizioni economiche al 31/12/2011
Tecniche 01/12	13/01	Schema delle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari

Per informazioni: Barbara Perego

Tel. 0276020127 E-mail: barbara.perego@assifact.it

DAI SITI WEB

www.bancaditalia.it

Nella sezione **Unità di informazione finanziaria**

- Provvedimento dell'Unità di Informazione Finanziaria del 22 dicembre 2011 - Disposizioni per l'invio dei dati aggregati

Nella sezione **Vigilanza**

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: adozione del limite di 90 giorni in luogo di quello di 180 giorni - documento in consultazione - 20 dicembre 2011

- Schema delle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari - Attuazione del D.Lgs. 13 agosto 2011, n. 141 - documento in consultazione - 12 gennaio 2012

- Circolare n. 263 - Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - 10° aggiornamento del 21 dicembre 2011

- Applicazione delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche - Nota del Governatore del 11 gennaio 2012

www.arbitrobancariofinanziario.it

Nella sezione **Documenti**

- Disposizioni della Banca d'Italia sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari (testo sostituito dal provvedimento di revisione del 12/12/11)

Per informazioni: Nicoletta Burini

Tel. 0276020127 E-mail: nicoletta.burini@assifact.it

DALLE ASSOCIATE

- Il Consiglio di Amministrazione di Credemfactor, in data 20 dicembre 2011, ha nominato Luciano Braglia Amministratore Delegato.

- BCC Factoring, dal 23 gennaio 2012, trasferirà la propria sede operativa in Via Revere n. 14 a Milano.

Per informazioni: Barbara Perego

Tel. 0276020127 E-mail: barbara.perego@assifact.it